

# PER UN'EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ NELL'UNIVERSITÀ

LE ATTIVITÀ DELL'UNIVERSITÀ DI CASSINO  
E DEL LAZIO MERIDIONALE

a cura di  
**Domenico de Vincenzo e Andrea Riggio**



**ESTRATTO**

COLLANA SCIENTIFICA



Copyright © EUC - EDIZIONI UNIVERSITÀ DI CASSINO

Centro Editoriale di Ateneo  
Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale  
Campus universitario – Palazzo degli Studi – Località Folcara,  
03043 Cassino (FR), Italia

ISBN 978-88-8317-111-6

Il contenuto del presente volume può essere utilizzato purché se ne citi la fonte e non vengano modificati il senso e il significato dei testi in esso contenuti.

Il CEA, Centro Editoriale di Ateneo, e l'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale non sono in alcun modo responsabili dell'uso che viene effettuato dei testi presenti nel volume, di eventuali modifiche ad essi apportate e delle conseguenze derivanti dal loro utilizzo.

Impaginazione a cura di EUC, Alfiero Klain

Progetto della copertina a cura di Edmondo Colella

L'immagine in copertina è di Domenico de Vincenzo



Gli e-book di EUC – Edizioni Università di Cassino sono pubblicati con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

Volume inviato in stampa nel mese di giugno 2021

Questo volume del Comitato di Ateneo per lo Sviluppo Sostenibile (CASE) presenta la prima esperienza di coordinamento e condivisione realizzata da tutte le componenti dell'Università di Cassino e del Lazio Meridionale impegnate in materia di didattica della sostenibilità, economica, sociale, istituzionale e ambientale. Si tratta di un volume dedicato allo stato e alle prospettive dell'offerta formativa universitaria in materia di sviluppo sostenibile e un contributo alle attività della Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile (RUS) rientranti nella seconda missione universitaria: la didattica. I temi dell'educazione alla sostenibilità nell'Università sono declinati nelle diverse aree di appartenenza dei singoli ricercatori, ma quasi tutti i contributi hanno dovuto fare riferimento alla pandemia COVID-19, che ha condizionato e sta condizionando molteplici aspetti della ricerca e della didattica.

This book of the University Committee for Sustainable Development (CASE) presents the first experience of coordination and sharing carried out by all the components of the University of Cassino and Southern Lazio involved in the education for economic, social, institutional and environmental sustainability. This book presents the state and perspectives of university training on sustainable development and a contribution to the activities of the Network of Universities for Sustainable Development (RUS), part of the second university mission: education. The topics related education for sustainability in the University are developed in the different areas belonging to the individual researchers, but almost all the contributions had to refer to the COVID-19 pandemic, which has affected and is affecting many aspects of research and teaching.

COLLANA SCIENTIFICA

# PER UN'EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ NELL'UNIVERSITÀ

LE ATTIVITÀ DELL'UNIVERSITÀ DI CASSINO  
E DEL LAZIO MERIDIONALE

a cura di

**Domenico de Vincenzo e Andrea Riggio**



EDIZIONI UNIVERSITÀ DI CASSINO

Centro Editoriale di Ateneo – Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale | 2021

## INDICE

<i>Introduzione</i>	
<i>Gli obiettivi dell'educazione alla sostenibilità nell'Università</i> Domenico de Vincenzo, Andrea Riggio	5
<i>Strumenti traslazionali per educare allo sviluppo sostenibile</i> Alessandra Sannella	21
<i>Il ruolo della geografia nell'educazione alla sostenibilità</i> Maria Cristina Cardillo	39
<i>Il contributo del diritto costituzionale alla sostenibilità democratica come impegno alla riduzione del debito cognitivo</i> Marco Plutino	45
<i>Educazione sostenibile: modalità alternative per l'accesso al sapere</i> Francesco Iacoviello	57
<i>La bontà delle competenze trasversali</i> Fiorenza Taricone	67
<i>Un progetto per lo sviluppo sostenibile e l'integrazione sociale: "Museo Facile. Sistema integrato di comunicazione e accessibilità culturale"</i> Ivana Bruno	75
<i>Innovazione e modelli di agricoltura sostenibile nelle imprese a conduzione femminile</i> Noemi Lombardi, Luca Bartoli, Marcello De Rosa	85
<i>Mobilità sostenibile: nuove sfide del futuro e nuovi strumenti</i> Mauro D'Apuzzo, Azzurra Evangelisti, Daniele Santilli	101
<i>Sport e sviluppo sostenibile</i> Simone Digennaro	109
<i>Giocare con gli stereotipi... per superarli</i> Ilaria Magnani	117
<i>Misura dello sviluppo delle competenze per la sostenibilità nei percorsi universitari</i> Alessandro Silvestri, Alessandra Sannella	125
<i>Educare alla sostenibilità sociale, ambientale e alla qualità della vita</i> Floriana Ciccodicola, Elisa Langiano, Daniela Anastasi, Maria Gabriella De Santis, Romina Tiseo et. al. (Componenti ASD, InformaMentis), Matteo Pagliarella, Laura Diamanti	139

## INDICE

<i>#io non cado nella rete. Costruire l'identità digitale per educare alla dignità umana</i>	147
Floriana Ciccodicola, Maria Gabriella De Santis, Daniele Masala, Vincenzo De Rosa, Tommasina Tiseo et al. (componenti ASD InformaMentis), Beniamino Fanelli, Maria Grazia Giuseppa Morelli, Giuliana Notarnicola	
<i>L'educazione allo sviluppo sostenibile nella scuola primaria: il progetto BEST (Better Earth achieving Sustainable Development) per raggiungere gli SDGs</i>	159
Amelia Farina	
<i>Il crowdfunding ai tempi del coronavirus</i>	165
Ida Meglio	
<i>Comitato Unico di Garanzia e sostenibilità: comunicare agili</i>	177
Fiorenza Taricone, Maria Teresa Pirolo, Roberta Vinciguerra	

# Strumenti traslazionali per educare allo sviluppo sostenibile

Alessandra Sannella

Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale

**Sommario:** I molteplici fenomeni che coinvolgono la sfera delle nostre attività quotidiane, dal punto di vista ambientale, economico, sociale e, non ultimo, sanitario, ci riportano alla necessità di avviare un urgente cambiamento. L'idea è quella di poter trasferire nelle aule universitarie la conoscenza dei numerosi studi scientifici in materia di sviluppo sostenibile per perseguire gli obiettivi dell'Agenda ONU da raggiungere entro il 2030. In un attuale *frame* disarticolato di discipline che si affacciano alla sfida del futuro, diviene sempre più emergente una sinergica innovazione, sociale e tecnologica, ma anche didattico-educativa a partire dalle università. Riuscire a tradurre gli SDGs in attività didattiche, con paradigmi euristici trasversali e traslazionali, è una opportunità che deve tradursi in un paradigma integrato di applicazione tra le diverse discipline. Nel presente lavoro si procederà alla ricognizione di alcune attività applicate nelle università per perseguire degli SDGs. Come noto, *nella formazione le università giocano un ruolo decisivo* (Giovannini: 2019) *essendo il luogo in cui la ricerca genera soluzioni innovative.*

**Parole Chiave:** Educazione, Sostenibilità, Sociologia, Università, Disuguaglianze.

## 1. Introduzione

Interrogarsi sulla crisi pandemica da SARS-COV-2 che ci ha travolti, ha fatto emergere la necessità di trovare risposte tempestive alle cause di un evento drammatico, e ha evidenziato quanto sia complesso trasferire – rapidamente – i risultati della ricerca e individuare soluzioni. La richiesta fatta alla comunità scientifica, di tracciare vie di uscita per tornare a una cosiddetta 'normalità', ha reso miope le necessità della *doxa*, rispetto alla consapevolezza dell'*episteme*, sulle difficoltà di dipanare matasse così articolate, per cui, per risolvere un problema complesso sono necessarie risposte complesse, trasla-

zionali e trans-disciplinari. Sopraffatti dalla virulenza della diffusione del virus, l'opinione pubblica è stata sottoposta ad un altro fenomeno, quello dell'infodemia, cioè una quantità eccessiva di informazioni, non sempre accurate, che ha reso difficile il districarsi nel rintracciare fonti affidabili per la comprensione del fenomeno COVID-19.

Come ci ricorda Enzo Campelli il verso di Orazio *Nullius in verba*, che è anche individuato come motto nel 1660 dalla prima società scientifica la Royal Society, fa leva sull'idea che non bisogna fare affidamento sulle parole in quanto la conoscenza scientifica, nostro unico e solido faro per lo sviluppo delle società è *basata su fatti osservabili e sull'esplorazione diretta della natura* (Cfr. Campelli, 2016). Anche in questo caso il richiamo è inevitabilmente alla necessità dell'affidarsi al metodo scientifico, controllabile, misurabile e ripetibile. A questi si aggiunge che, nella società dell'informazione, le tante notizie che ci siamo trovati a ricevere dai tanti canali *mass mediali*, hanno posto l'attenzione sulla difficoltà di trasformare l'informazione in conoscenza, come ci ricorda ne *l'Utopia della sostenibilità* Enrico Giovannini (2018), creando delle distopiche derive rispetto alla via da seguire.

Il COVID-19, alla luce dell'interpretazione sociologica, rappresenta un *fatto sociale totale*<sup>1</sup> che, nostro malgrado, ha avuto dimensioni globali. Seppure ci farebbe piacere catalogare nella *damnatio memoriae* di questo secolo il virus SARS-COV-2, dobbiamo constatare che questo evento avverso ha fissato un punto di non ritorno: la necessità di creare nuovi assetti socio-economici su cui costruire le società, nuovi paradigmi su cui orientare le scelte del futuro.

I molteplici eventi che coinvolgono la sfera delle nostre attività quotidiane, dal punto di vista ambientale, economico, sociale e, non ultimo, sanitario, ci riportano alla necessità di avviare un urgente cambiamento (Sannella, 2020). Seppure in termini 'astratti' questo può apparire possibile, sul piano della fattibilità è molto complesso, anche perché, come giustamente fa notare Chiara Valerio rifacendosi al pensiero euclideo, l'osservazione dei punti di vista su cui costruire la nostra rappresentazione del mondo, deve tenere conto delle diverse prospettive da cui si osserva un *punto*. Per esempio, la rappresentazione dell'atlante nella proiezione di Mercatore, prosegue la Valerio, pone

---

<sup>1</sup> Con l'accezione *fatto sociale totale*, Marcel Mauss intende un evento in grado di influenzare e determinare un insieme di fenomeni compromettendo i meccanismi di funzionamento della comunità di riferimento. Cfr. MAUSS M. (1927).



l'Europa al centro, e il nostro paese ancora più al centro; mentre, nella rappresentazione di un atlante giapponese, con la stessa proiezione di Mercatore, il Giappone è al centro e l'Italia in posizione decentrata (Valerio, 2020: 12). Interessante pertanto valutare bene qual è la posizione da cui si osserva un fenomeno sociale. I dilemmi che dominano la ricerca sociologica (e oserei dire non solo), sia nell'approccio teorico che empirico, fanno riferimento all'organizzazione e al cambiamento, nonché al metodo che possiamo utilizzare per giungere all'obiettivo proposto dalle ipotesi del ricercatore, congetture audaci nella *Logica della scoperta scientifica* di matrice popperiana (Popper, 1934).

Le sfide che si pongono in questo preciso periodo storico, segnato dall'avvento della pandemia da COVID-19, che ha segnato una inevitabile modifica agli stili di vita delle società su scala planetaria, sono molto complesse. Tra queste individuiamo:

- 1) La ricerca di azioni, non solo sanitarie, ma soprattutto sociali, per avviare nuove dimensioni di *socialità*, e per evitare il replicarsi di fenomeni dirompenti come la pandemia da SARS-COV-2;
- 2) L'urgenza di perseguire gli Obiettivi dell'Agenda dell'ONU 2030, cambiando il vecchio paradigma, verso quello dello sviluppo sostenibile;
- 3) Applicare i fondamenti derivanti dall'analisi dell'*explanandum*, ovvero, la possibilità di creare modelli di riferimento frutto dell'esito della conoscenza scientifica.

Questo terzo punto è di notevole interesse in questa sede, ed è quello che verrà trattato, in virtù della necessità del principio di *disseminabilità* della ricerca e del ruolo fondamentale dell'Accademia, sia sul piano teorico che sul quello empirico.

## 2. Il *soft power* delle azioni di sviluppo sostenibile

I numerosi studi scientifici in materia di sviluppo sostenibile – frutto della ricerca – che potremmo trasferire alle generazioni future, ravvedono la necessità, tra le cose, di poter creare solide basi di 'educazione' alla conoscenza scientifica e ampliare lo spettro delle risposte a problemi complessi. Se è vero quanto afferma Joseph Nye che oggi le guerre non si vincono con le armi, ma

con le storie (Nye, 2004), le tante esperienze maturate in questi cinque anni dall'impegno internazionale verso gli SDGs, potrebbe essere letto come un *soft power*. L'interessante concetto rimanda alla possibilità di utilizzare le 'energie positive' – da leggersi come le buone pratiche – generate dalla società civile; queste possono rappresentare non solo, o non più, solo la diffusione dei frutti della ricerca scientifica, ma anche la sua genesi in una logica *win-win*. In questa dimensione viene affrontato lo studio di alcuni aspetti utili a comprendere le implicazioni che lo sviluppo sostenibile potrà avere nell'avviare un nuovo modello di analisi, e come questo influenzerà anche modelli di ricerca e didattica nelle università.

Il punto di partenza possiamo individuarlo già nel 1987, con il Rapporto prodotto dalla Commissione Brundtland che, con auspicio di continuità, identificava in *Our common future* la necessità di invertire la strada intrapresa dalle società industrializzate per intraprendere la via dell'ecosostenibilità: la tutela delle risorse a disposizione e l'equilibrio dell'ambiente naturale. La storia dei diversi movimenti ambientalisti ed ecologisti che hanno caratterizzato gli ultimi anni del Novecento, e le scelte politiche attivate sulla scena internazionale, non hanno tuttavia dato adeguate risposte al monito della *Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo* (WCED), e dell'allora Presidentessa Gro Harlem Brundtland, che aveva commissionato il rapporto. Si è così giunti, con significativi *flop* sul piano dei cambiamenti reali per la riduzione dello sfruttamento delle risorse e la tutela delle società e dell'ambiente, fino al nuovo secolo. Nel 2015, finalmente, con l'avvio dell'Agenda ONU per il 2030 e la necessità di raggiungere i 17 *Sustainable Development Goals* (SDGs), con i suoi 169 target, si è avviato un mutamento sul piano della consapevolezza e dell'urgenza, una virata nella direzione dello sviluppo e della sostenibilità. L'esuberante *ars combinatoria* delle molteplici discipline che storicamente compongono il panorama dell'Accademia, si mostra preposta allo scopo di imbandire un'offerta di temi facilmente articolata, così come si prospetta l'idea di un futuro sostenibile.

### 3. La trasferibilità della conoscenza

In un attuale *frame* disarticolato di ‘saperi’ che si affacciano alla sfida del futuro, diviene sempre più emergente il ruolo di un nuovo compasso atto ad individuare indicatori per l’innovazione, sociale e tecnologica, elementi per la trasferibilità di differenti modelli didattico-educativi per la docenza nelle università. La necessità è dunque quella di riuscire a ‘tradurre’ gli indicatori presenti per il raggiungimento degli SDGs in attività formative, con paradigmi euristici trasversali. Ciò rappresenta una opportunità che deve essere corredata da un’analisi integrata transdisciplinare e traslazionale e da una prospettiva di ricerca *mixed-methods*; con il primo termine, trans-disciplinare si vuole porre l’attenzione sulla necessità di superare il confine statico delle discipline riconoscendone il prezioso apporto per una visione comune; il concetto traslazionale, mutuato dalle scienze mediche, viene utilizzato nel 1830 dal medico inglese William Hait e indica, in contesto clinico, la fase intermedia tra la ricerca di base e l’applicazione (diagnosi-trattamento o prevenzione delle malattie).

Le diverse discipline sono quindi chiamate a intervenire congiuntamente per spostare il progresso scientifico *from the bench to the bedside and in conveying stimulation information from the bedside back to the bench* (Guldin, 2018: 105). In questo senso appare interessante ai fini della nostra analisi proporre una *ricerca sociologica sistemica traslazionale e transdisciplinare* (Sannella, 2020) per raggiungere un cambiamento efficace e consapevole nel breve periodo.

Gli obiettivi di una tale proposta risiedono in un lavoro connesso a una politica scientifica che sappia perseguire gli SDGs attraverso una solida conoscenza su basi quali-quantificabili in tutti i settori disciplinari (Rockstrom et al., 2009; Steffen et al., 2015; Nativi et al., 2019) con l’intento di attuare tangibili e costruttive ricadute sociali (OECD, 2019) e con adeguati investimenti economici per consentire la transizione verso una società realmente *green*. L’Accademia in questo senso rappresenta, pertanto, il luogo privilegiato entro cui avviare azioni volte alla ricerca transdisciplinare e traslazionale.

#### 4. Il panorama per l'educazione sostenibile

Nel mondo il panorama dell'accesso all'istruzione non è ancora garantito in tutti i paesi in modo eguale e si registrano ancora ampi *gap* a seconda del paese di nascita. Ciò rende complicato perseguire il goal n. 4, *Ensure inclusive and equitable quality education and promote lifelong learning opportunities for all*, ovvero, *Istruzione di qualità per tutti e educazione continua per tutti*. Nello specifico, l'educazione allo sviluppo sostenibile viene esplicitato come un preciso target, tra i 17 SDGs, all'interno dell'obiettivo 4.7 dell'Agenda ONU 2030, ovvero «*Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile*»<sup>2</sup>.

È importante sottolineare queste premesse perché sappiamo bene quanto i 'determinanti sociali' rappresentino un condizionamento e un impedimento allo sviluppo completo della persona. Non è un caso che nelle analisi macroeconomiche dell'UNDP, lo *Human Development Index* viene calcolato in base a tre indici: reddito, speranza di vita e istruzione. Questi elementi indicano una forte disuguaglianza tra i paesi e tra le persone.

Come possiamo notare, anche dal *Report of Inequalities in human development in the 21st century* dell'UNDP (2019), le prospettive di vita, a seconda del paese di nascita, sono fortemente diseguali (grafico 1).

---

<sup>2</sup> <https://asvis.it/educazione-allo-sviluppo-sostenibile/>.

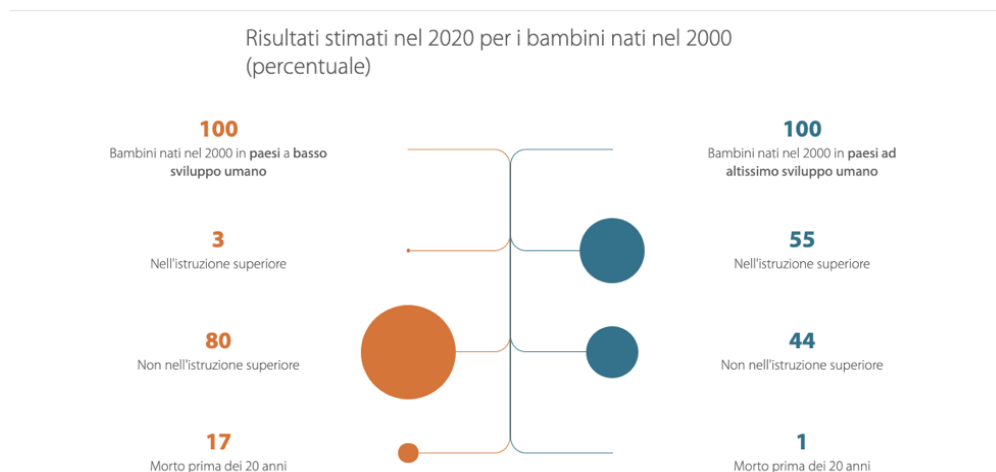


Grafico 1 – Risultati stima HDI bambini nati nel 2000.

Fonte: UNDP<sup>3</sup>.

I dati sono più interessanti se osserviamo l'indice relativo agli anni di studi del nostro paese, dove l'aspettativa di istruzione, secondo l'HDI è di 16,2 anni (16,6 per le donne) oppure il 18,8 in Svezia, il 15,2 in Giappone; questa speranza cambia notevolmente se vediamo il caso dei paesi a economia meno avanzata, in cui si riscontrano casi come quelli del Niger, dove si stimano i 6,5 anni di istruzione o il 9,7 anni per il Mozambico (e i 60 anni come speranza di vita)<sup>4</sup>. Questi dati vanno però interpretati all'interno di un sistema più complesso e, come sottolinea Amantya Sen (1979), gli indici devono essere adattati al periodo storico e all'evoluzione della condizione socio-economica di un paese. Nel 1947 in India, per esempio, per ridurre le disuguaglianze bisognava concentrarsi sull'educazione primaria e sulla salute come basi per lo sviluppo della società. Oggi queste solide politiche hanno consentito un innalzamento dello stato di istruzione e di salute della popolazione indiana, ma le esigenze su scala planetaria necessitano anche di un adeguamento sul piano della transizione digitale.

L'OCSE afferma, inoltre, che il 65% dei bambini che frequenta la scuola oggi, non svolgerà il lavoro per cui ha studiato, e i fattori che influiranno su queste generazioni saranno: tecnologia e internet, riscaldamento globale e

<sup>3</sup> <http://report.hdr.undp.org/#collapseOne>.

<sup>4</sup> <http://hdr.undp.org/en/countries/profiles/ITA>.

*invecchiamento della popolazione* (Giovannini, Speroni, 2019)<sup>5</sup>. La riorganizzazione su tali tendenze sottolinea l'intreccio che si articola sul piano della cultura, delle istituzioni e dei sistemi socio-economici nella sfida della sostenibilità. A questo si aggiunge l'effetto della tecnologia all'interno delle diverse società. Con l'avvento dell'era digitale, la possibilità di accedere alla rete internet, e la conseguente libertà di comunicazione, rappresentano un indice del diritto di libertà di espressione e di opinione (UNDP, 2019: 32), e quindi alla possibilità di innalzare l'HDI di molti paesi sul piano dell'istruzione, per esempio. Le componenti del *sistema* educativo, composto da molteplici variabili, pongono l'attenzione sulla necessità di perseguire l'uguaglianza delle *opportunità educative* per la riduzione delle disuguaglianze.

Analizzando il focus più approfondito dell'andamento del *goal* n. 4 in Italia, i dati presentati nel *Report ASVIS 2019* sono confortanti. Ci sono, infatti, netti miglioramenti per l'istruzione di una parte del paese, con una quota di laureati tra i 30 e 34 anni concentrata nel Nord e Centro Italia per il 26,9% e troviamo, invece, un 21,6% nel Sud del Belpaese. Più preoccupante risulta l'uscita precoce dal sistema scolastico educativo, con un 14% per le regioni settentrionali e un 18,5% per quelle meridionali<sup>6</sup>.

L'avvio di una transizione verso l'educazione alla sostenibilità è stato attuato l'11 dicembre del 2019 con un **Protocollo d'Intesa tra il MIUR e l'ASviS** per «Favorire la diffusione della cultura dello sviluppo sostenibile in vista della attuazione degli Obiettivi della Agenda» 2030. All'art. 1 dell'accordo si legge che le parti «[...] si impegnano a perseguire la collaborazione per la promozione e divulgazione di iniziative di informazione e formazione e a sostenere il progressivo inserimento dell'educazione allo sviluppo sostenibile nei curricula di ogni ordine e grado di istruzione e di formazione, a partire dall'insegnamento dell'educazione civica e valorizzando i percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO)»<sup>7</sup>.

Una prospettiva privilegiata per poter diffondere e promuovere gli Obiettivi dell'Agenda 2030 è costituita dalle Università, dove si possono generare innovativi paradigmi, metodi sperimentali, possibilità di nutrire i diversi modi per sviluppare l'educazione alla sostenibilità.

---

<sup>5</sup> SANNELLA A. (2020), *La rete delle università per gli obiettivi di sviluppo sostenibile: impegni e vision per il 2030* in *Culture e Studi del Sociale-CuSSoc.* 2(2), pp. 131-143.

<sup>6</sup> <https://asvis.it/rapporto-asvis/>.

<sup>7</sup> <https://www.miur.gov.it/web/guest/-/protocollo-di-intesa-miur-asv-1>.

## 5. Il caso delle Università

Dalla fondazione delle prime università nel Medioevo le cose sono cambiate, ma permane un centro fondamentale per l'attività di *educazione*: la necessità di attivare il **processo** che facilita l'apprendimento o l'acquisizione di conoscenze, abilità, valori, credenze e abitudini. Non ci si limita, quindi, solo all'insegnamento, ma si vorrebbe / ci si volge verso / si guarda ad una forma più complessa dell'apprendere che prevede anche la discussione, il cambiamento, la narrazione, le emozioni suscitate dal processo stesso.

Con questa premessa, è opportuno ricordare che le funzioni dell'Università rappresentano il vivaio di attività scientifiche in continuo divenire. Allo stesso tempo, di conseguenza, l'educazione non può avere una fissità, perché necessita di adattarsi alle modifiche storico-sociali e all'evoluzione scientifica che deve essere trasmessa con strumenti sempre più innovativi. Si pensi al recente impatto che hanno avuto l'uso di piattaforme digitali per svolgere lezione o per partecipare a un *webinar* oppure alla possibilità di usare storytelling per spiegare concetti più complessi. La società digitale ci ha dimostrato la forte potenzialità di trasmissione di informazioni che può possedere uno strumento come un motore di ricerca, il fascino prezioso della diffusione tramite i social (ivi comprese le *fake news*), che non sono però da confondersi con la conoscenza competente, lontano da alcuni show mediatici. Le attività della diffusione del *Sapere* che svolgono le università gravitano, come noto, intorno a tre assi fondamentali: la ricerca, la didattica e la terza missione, vale a dire la trasferibilità dei risultati della ricerca verso la società civile e il territorio di riferimento, attraverso le azioni di *public engagement*.

Le studentesse, e gli studenti, possono attingere alle informazioni in contesti formali e informali, e al docente è consegnata l'opportunità di offrire la virata per spostare l'attenzione dell'allievo dalla ricerca autonoma a quella competente, organizzando le informazioni, incoraggiando le nuove idee e l'innovazione. Su questa scia il suggerimento che ci giunge va ad intersecarsi con la necessità di trasferire alle nuove generazioni la proposta insita nello sviluppo sostenibile, il principio di etica della responsabilità e di giustizia sociale. Non è difficile progettare un futuro laddove forniamo all'impegno che

dedichiamo al nostro lavoro, la capacità di riconoscere la strada dell'etica e l'assunzione di responsabilità.

Sulla scia di un impegno condiviso, nel 2015 si è costituita la Rete delle Università Sostenibili (RUS), promossa dalla Conferenza dei Rettori Italiani (CRUI), che oggi vede connessi quasi tutti gli Atenei sul territorio nazionale, al maggio 2020 si contano 77 aderenti. La RUS ha come obiettivo il coordinamento tra le Università per orientare le attività verso il raggiungimento degli SDGs proposti dall'Agenda ONU<sup>8</sup>. In particolare, le finalità della RUS ruotano intorno a tre assi fondamentali:

- *diffondere la cultura e le buone pratiche di sostenibilità, sia all'interno che all'esterno degli Atenei, mettendo in comune competenze ed esperienze, in modo da incrementare gli impatti positivi delle azioni messe in atto dalle singole Università;*
- *promuovere gli SDGs – Sustainable Development Goals e contribuire al loro raggiungimento;*
- *rafforzare la riconoscibilità e il valore dell'esperienza italiana a livello internazionale*<sup>9</sup>.

In questo contesto si inseriscono, per ora, sette diversi gruppi di lavoro (GdL) volti a creare azioni specifiche su aree tematiche ritenute trasversali e prioritarie tra gli obiettivi della RUS. Tra questi abbiamo: *Cambiamenti climatici, Cibo, Educazione, Energia, Mobilità, Risorse e rifiuti*, e il più recente GdL sull'*Inclusione e giustizia sociale* che ha avviato i propri lavori nel 2019. L'importanza di ogni GdL meriterebbe un ampio approfondimento che non è possibile sviluppare in questa sede. Al fine del nostro argomento, invece, vale la pena sottolineare le attività del GdL Educazione, coordinato dal noto economista prof. Enrico Giovannini, volto a individuare le «diverse modalità di educazione allo sviluppo sostenibile, evidenziando buone pratiche e proponendo nuovi approcci per assicurare che tutti gli studenti universitari conoscano l'Agenda 2030 e i principi dello sviluppo sostenibile, anche in relazione al proprio campo di studio»<sup>10</sup>. Il lavoro svolto dal gruppo è da considerarsi di

---

<sup>8</sup> Per ulteriori informazioni al seguente link è possibile visionare l'Accordo della RUS <https://drive.google.com/file/d/1ARtrt99uv4TST4-NHUY5t2NaVIHPiMVW/view>.

<sup>9</sup> <https://sites.google.com/unive.it/rus/home>.

<sup>10</sup> <https://sites.google.com/unive.it/rus/gruppi-di-lavoro/educazione?authuser=0>.



rilievo proprio *in nuce* di alcune **categorie di pratiche**, indicate di seguito, presenti negli Atenei aderenti alla RUS sul tema degli SDGs, così come riportato:

- a) Lezione Zero o modulo formativo trasversale finalizzato all'alfabetizzazione di base;*
- b) Corsi di Laurea (Triennali, Magistrali);*
- c) Corsi di Alta Formazione (Dottorati, Summer School, Business School, Master);*
- d) Moduli / attività curriculari sul tema dello sviluppo sostenibile, in corsi formativi non specifici;*
- e) Formazione per personale docente e tecnico amministrativo;*
- f) Attività extra-curricolari, attività non formali e informali per studenti, di tipo esperienziale.*

Molte di queste *pratiche* sono state avviate già dal 2018, come quella del *Siena Summer School on Sustainable Development* organizzata dall'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASVIS) in collaborazione con Santa Chiara Lab, Enel Foundation, Leonardo Company, RUS – Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile, SDSN Italia, SDSN Mediterranean<sup>11</sup>. Questa esperienza, di cui facciamo menzione, ha rilievo non solo per il carattere interdisciplinare, ma anche perché nasce proprio dall'attività dell'ASVIS; l'Alleanza si occupa di far crescere la consapevolezza nei soggetti economici e nelle istituzioni, l'importanza degli SDGs in Italia e la diffusione dell'educazione alla sostenibilità. Per quanto riguarda, invece, il versante accademico, ad oggi si contano 35 corsi di Laurea magistrale in tutta Italia e 56 diverse esperienze di 'Alta Formazione' tra Master di I e II Livello, Corsi di Alta Specializzazione, Summer School e 6 Dottorati. Un importante traguardo questo per implementare le azioni di sostenibilità e il dialogo con le nuove generazioni<sup>12</sup>.

---

<sup>11</sup> Per ulteriori approfondimenti si veda:

<https://santachiaryl.unisi.it/scope/sostenibilita/activity/siena-advanced-school-on-sustainable-development>.

<sup>12</sup> Tutti i dati qui citati sono estraibili dal sito della RUS on line.

Nella recente pubblicazione *Una rete in continua evoluzione. Report delle attività RUS 2019-2020* (RUS 2020), il Presidente della CRUI Ferruccio Resta afferma che per riuscire a effettuare l'importante transizione verso la sostenibilità ambientale, c'è bisogno di un «un cambiamento profondo che si traduce in **nuovo modo di pensare e quindi anche di insegnare e di fare ricerca**. L'università, impegnata [...] a studiare nuove soluzioni, è luogo di formazione, di cultura e di scambio ed ha pertanto un ruolo determinante nel disegnare il mondo in cui vogliamo vivere e quello che vogliamo lasciare dopo di noi»<sup>13</sup>. La sfida è ambiziosa e anche molto ben strutturata.

Il 29-30 maggio 2019, nella meravigliosa cornice della città di Udine, la CRUI ha indetto i 'Magnifici Giorni della CRUI'<sup>14</sup> in cui si è elaborato il Manifesto 'Da *Le Università per la Sostenibilità* a *La Sostenibilità è nelle Università*', un impegno concreto per il cambiamento all'interno degli Atenei con l'obiettivo di rafforzare la funzione didattica delle Università nel perseguire gli SDGs<sup>15</sup>.



Foto 1 – La Comunità accademica ai 'Magnifici Incontri di Udine'.

Fonte: CRUI.

---

<sup>13</sup> <https://asvis.it/goal4/home/231-7634/una-rete-in-evoluzione-gli-atenei-italiani-al-servizio-della-sostenibilita>.

<sup>14</sup> <https://www.cruir.it/archivio-notizie/le-universita-per-la-sostenibilita>.

<sup>15</sup> La sintesi dei lavori dei Magnifici Giorni è stata pubblicata in un interessante testo in cui è presente un approfondimento sul *Welfare sociale* cfr. ESPOSITO M., SANNELLA A. (a cura di) (2019), *I risultati del Tavolo*. In BERNARDI G. (a cura di), *I Magnifici Incontri CRUI 2019 – Le Università per la Sostenibilità*, Forum, Udine, pp. 107-115.

## 6. Il caso dell'Università di Cassino

Il futuro è un grande interrogativo che pone le basi su un presente che deve indirizzarsi per garantire società in cui sia possibile lo sviluppo e la sostenibilità delle generazioni future. Il primo orizzonte per noi è il richiamo alla ricerca che può costituire un punto di partenza per l'educazione ambientale, seminando storia e valori dell'impianto su cui iniziò a riflettere già il Club di Roma nel 1972 in *The limits to growth* (Sannella, Finocchi, 2019). Sulla scia di questo linguaggio, l'attività dell'Ateneo di Cassino risulta essere particolarmente attenta: fa infatti parte della RUS già dal 2015 e dal 2018 è stato creato un Comitato di Ateneo per lo Sviluppo Sostenibile (CAsE) che ha nella sua missione, la promozione di attività transdisciplinari di ricerca, didattica e terza missione. In queste attività sono coinvolti diversi dei docenti dell'Università di Cassino, che a *cascade*, coinvolgono i discenti in attività per lo sviluppo sostenibile. Una parte del lavoro svolto è visibile anche sul sito di Ateneo (Cfr. <https://www.unicas.it/siti/comitati/comitato-di-ateneo-per-lo-sviluppo-sostenibile-case.aspx>).

Alle diverse attività corrispondono anche numerose pubblicazioni, frutto del lavoro nelle diverse discipline come si può notare dal grafico 2.

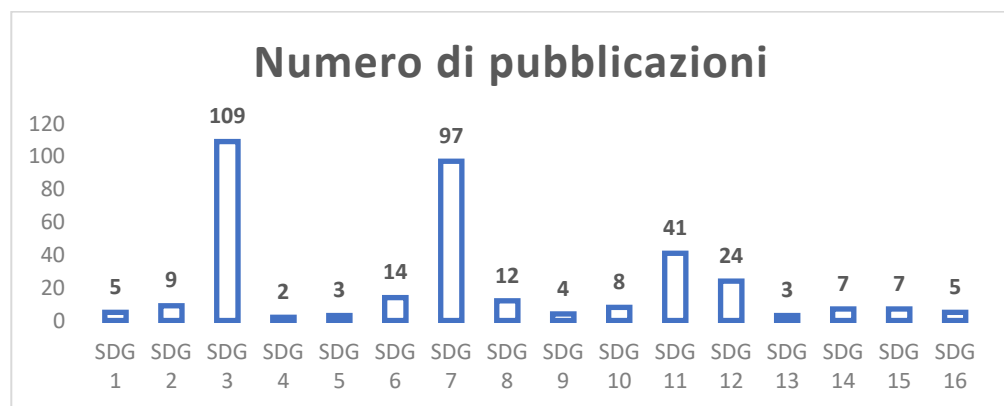


Grafico 2 – Numero di pubblicazioni, Università di Cassino.

Fonte: Elaborazione su fonte Scival di Scopus.

Il grafico illustra solo le pubblicazioni presenti su piattaforma Scopus, a cui vanno aggiunte anche tutte le pubblicazioni relative a discipline non indiciz-

zate. Come abbiamo potuto osservare fin qui, il tema dell'educazione alla sostenibilità necessita di una *Weltanschauung* replicabile e disseminabile; necessita del superamento di obsolete modalità interpretative del mondo, e di poter preparare le nuove generazioni ad avviarsi verso l'era del Novacene, l'era dell'iper-intelligenza, con strumenti adeguati.

A questo punto è facile prevedere che perseguire un'educazione alla sostenibilità è assolutamente possibile, ma sarà necessario investire risorse e imbandire un'offerta formativa polifonica.

## 7. Conclusioni

Il concetto di sviluppo sostenibile sottolinea con forza i limiti imposti dalla organizzazione tecnologica e sociale nell'uso delle risorse ambientali e dell'impatto dell'antropocene sul pianeta.

Nuove prospettive della conoscenza conducono verso la necessità di un nuovo coinvolgimento individuale e collettivo per poter sviluppare nuovi assetti per l'educazione alla sostenibilità. *Ripensare l'educazione*, come nel monito dell'Unesco (2019), all'interno di ampi fenomeni che coinvolgono tutti sul pianeta terra, come accaduto nel caso COVID-19, richiede l'uscita dal ruolo funzionalista della crescita economica. «L'educazione non è solo una mera acquisizione di abilità ma è anche apprendimento di valori quali il rispetto della vita e della dignità umana necessari per garantire armonia sociale in un mondo caratterizzato dalla diversità. Avere consapevolezza dell'importanza delle questioni etiche per il processo di sviluppo» (UNESCO, 2019: 39). La richiesta è a un'educazione inclusiva che sappia rispondere alle esigenze di una società alle prese con la IV Rivoluzione Industriale (sinergia tra mondo fisico, digitale e biologico), che vede sviluppare i progressi tecnologici senza lasciare nessuno indietro.

La formazione universitaria può generare artigiani e specialisti, professionisti e tecnici, e sicuramente uomini e donne in grado di ridisegnare il futuro. A noi corre l'obbligo di arare bene i terreni della conoscenza e proporre germogli vivaci di conflitti costruttivi, capaci di assicurare uno sviluppo per *il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri* (Brundtland, 1987).

L'unica strada che ci si pone davanti è quella di una accelerazione sui modelli dell'educazione più 'tradizionale', capace di mettersi in gioco attraverso nuovi costrutti per lo sviluppo sostenibile.

## Bibliografia

1. BERGSTRÖM Y. (2018), *Sustainability, Higher Education of Civil Engineers and the Art of Social Engineering in Sweden – ISA World Congress of Sociology. XIX*, <https://isaconf.confex.com/isaconf/wc2018/webprogram/Paper103643.html>.
2. BOUDON R. (1997), *Metodologia della sociologia e delle scienze sociali*, JakaBook, Milano.
3. BRUNDTLAND G. (1987), *Our Common Future*, Oxford University Press, New York.
4. CAMPELLI E. (2016), *Nullius in verba. Il metodo nella rivoluzione scientifica*, Franco Angeli, Milano.
5. ESPOSITO M., SANNELLA A. (a cura di) (2019), *I risultati del Tavolo*. In BERNARDI G. (a cura di), *I Magnifici Incontri CRUI 2019 – Le Università per la Sostenibilità*, Forum, Udine.
6. Global University Network for Innovation (2018), *Approaches to SDG 17 Partnerships for the Sustainable Development*, Métod, Barcelona, [http://www.guninetwork.org/files/approaches\\_to\\_sdg17-partnerships\\_for\\_the\\_sdgs.pdf](http://www.guninetwork.org/files/approaches_to_sdg17-partnerships_for_the_sdgs.pdf).
7. GIOVANNINI E. (2018), *L'Utopia Sostenibile*, Laterza, Roma-Bari (IT).
8. GIOVANNINI E., SPERONI D. (2019), *Un mondo sostenibile in 100 foto*, Laterza, Roma-Bari.
9. GULDIN R. (2018), *Translation as Metaphor*, Routledge.
10. MAGATTI M. (2017), *Cambio di paradigma. Uscire dalla crisi pensando il futuro*, Feltrinelli, Milano.
11. MEADOWS D., MEADOWS D., RANDERS J., BEHRENS III W.W. (1972), *The Limits to growth*, Potomac Associates - Universe Books, New York.
12. NATIVI S., SANTORO M., GIULIANI G., MAZZETTI P. (2019), *Towards a knowledge base to support global change policy goals*, International Journal of Digital Earth.
13. NECKEL S. (2017), *The Sustainability Society: A Sociological Perspective in Culture, Practice & Europeanization*, Vol. 2, no. 2, pp. 46-52.
14. NYE J. (2004), *Soft power the means to success in world politics*, PublicAffairs, New York.
15. POPPER K. (1998), *La logica della scoperta scientifica*, Einaudi, Torino (ed. Or. 1934. The logic of scientific Discovery).
16. NOCENZI M., SANNELLA A. (2020), (ed) *New perspectives for a social theory and research of the sustainability*, Springer, Cham.
17. RUS (2020), *Una rete in continua evoluzione. Report delle attività RUS 2019-2020* <https://drive.google.com/file/d/1IKcLJUJX20IjBv0sYdNQ82YTILR3ImgT/view>.

18. SACHS, J. (2015), *The Age of Sustainable Development*, Columbia University Press, New York.
19. SANNELLA A. (2020), *The Sociology and the Sustainable Development. The Paradigm is going to Change*; in NOCENZI M., SANNELLA A., (ed) *New perspectives for a social theory and research of the sustainability*, Springer Nature, Cham, pp. 115-123.
20. SANNELLA A. (2020), *La rete delle università per gli obiettivi di sviluppo sostenibile: impegni e vision per il 2030* in MEMOLI R., CONTI U. (a cura di), *Culture e Studi del Sociale-CuSSoc*. 2(2).
21. SANNELLA A., FINOCCHI R. (2019), *Perseguire i 17 Goals* in Sannella A., Finocchi R. (a cura di), *Connessioni per lo sviluppo sostenibile. Le attività dell'Università di Cassino e del Lazio Meridionale*, EUC, Cassino.
22. SEN A. (1979), *Equality of What?*, in MCMURRIN S., ed., *Tanner Lectures on Human Val*. [https://tannerlectures.utah.edu/\\_documents/a-to-z/s/sen80.pdf](https://tannerlectures.utah.edu/_documents/a-to-z/s/sen80.pdf).
23. SHAKER R. (2015), *The spatial distribution of development in Europe and its underlying sustainability correlations*, *Applied Geography*, 63, p. 35. DOI: 10.1016/j.apgeog.2015.07.009.
24. VALERIO C. (2020), *La matematica è politica*, Einaudi, Torino.
25. WHO <https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/drinking-water>.
26. OECD (2019), [https://read.oecd-ilibrary.org/governance/governance-as-an-sdg-accelerator\\_0666b085-en#page19](https://read.oecd-ilibrary.org/governance/governance-as-an-sdg-accelerator_0666b085-en#page19).
27. UNDP (2019), *Report of Inequalities in human development in the 21st century*. New York (USA), UNDP. <http://hdr.undp.org/sites/default/files/hdr2019.pdf>.
28. UNESCO (2019), *Ripensare l'educazione: verso un bene comune globale?* <https://www.sustainabledevelopment.school.it/wp-content/uploads/2019/07/ripensare-educazione-unesco.pdf>.
29. MAUSS M. (1917), *Essai sur le don. Forme et raison de l'échange dans les sociétés archaïques*, PUF, Paris.
30. ROCKSTRÖM, J. ET AL. (2009), *A safe operating space for humanity*, *Nature* 461, pp. 472–475.
31. STEFFEN W, ET AL. (2015), *Sustainability. Planetary boundaries: guiding human development on a changing planet*, in *Science*, Feb 13.

## Sitografia

1. <https://asvis.it/rapporto-asvis/>
2. <https://asvis.it/goal4/home/231-7634/una-rete-in-evoluzione-gli-atenei-italiani-al-servizio-della-sostenibilita>
3. <https://asvis.it/educazione-allo-sviluppo-sostenibile/>
4. <https://www.crui.it/archivio-notizie/le-universita%C3%A0-per-la-sostenibilit%C3%A0-2.html>
5. <http://report.hdr.undp.org/#collapseOne>
6. <https://drive.google.com/file/d/1ARtrt99uv4TST4-NHUY5t2NaVIHPiMVW/view>
7. <http://hdr.undp.org/en/countries/profiles/ITA>

8. <https://sites.google.com/unive.it/rus/home>
9. <https://sites.google.com/unive.it/rus/gruppi-di-lavoro/educazione?authuser=0>
10. <https://santachiaralab.unisi.it/scope/sostenibilita/activity/siena-advanced-school-on-sustainable-development>
11. <https://www.miur.gov.it/web/guest/-/protocollo-di-intesa-miur-asv-1>